

REGIONE

Popolo, cultura, lavoro: così il Friuli rinasce

UN TERRITORIO non può avere futuro se non è abitato. E rinascita, anche economica e industriale, non ci può essere senza solide fondamenta socio-culturali. Esordisce mettendo subito i puntini sulle «i», mons. Duilio Corgnali, al convegno «Per un Friuli capace di futuro», sabato 6 dicembre a Palazzo Antonini a Udine, in rappresentanza dell'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Presenti all'appuntamento, organizzato dall'Afe (Associazione Friuli Europa) gli stati generali dell'economia regionale – dall'imprenditoria alle banche, dalla cooperazione al sindacato – per un confronto aperto sulla base di un documento programmatico dell'Afe per accompagnare la sospirata ripresa del Friuli, con un supplemento di specialità. Confronto intenso, di fronte ad una platea gremita. Tanti gli interventi, specchio di un Friuli battagliero che – ancora una volta – vuol dimostrare di essere in grado di rialzare la testa e prendere in mano il proprio futuro. A confrontarsi sulla via da seguire sono stati Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine; Roberto Snaidero, presidente nazionale di Federlegno e Arredo; Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato e Banca popolare di Cividale; Giuseppe Morandini, presidente di Crup; Bernardino Cecca-

**Nella foto
a destra:
mons. Duilio
Corgnali.**

relli, dirigente dell'Api; Enzo Gasparutti, presidente regionale di Lega Coop; Sandro Fabbro, professore dell'Università di Udine e membro Afe; Elia Mioni, presidente di Legambiente Fvg. «Il Friuli che fa, che produce, che vuole lavoro e chiede una svolta in positivo degli assi portanti della nostra società regionale», li ha definiti il presidente Ape, Renzo Pascolat. Con loro, Roberto Muradore, in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil, il senatore Ferruccio Saro e i consiglieri regionali Riccardo Riccardi e Cristian Sergo, il sindaco di Carlino, Diego Navarra. E molti altri tra il pubblico.

Ad avviare il dibattito è stata proprio la riflessione di mons. Corgnali, che nel suo intervento ha innanzitutto puntato i riflettori sulla drammatica situazione demografica di tante aree del Friuli. Una problematica «purtroppo sotto silenzio – ha sottolineato – ma che è più grave ancora della perdita di lavoro».

«La latitanza politica su questo fronte è di una gravità assoluta – ha insistito mons. Corgnali –. Questo significa che la politica non guarda al futuro ma finge di farlo. Perché non si può pensare al futuro di un territorio se questo non è abitato».

Da anni la Chiesa richiama il mondo politico regionale ad una maggiore responsabilità su questo fronte: «La Regione avrebbe potuto supplire ad una mancanza del governo, e attuare la sua specialità in questo, ma non ha fatto nulla e non intende fare nulla».

Mons. Corgnali ha poi evidenziato che, come all'epoca del post terremoto, anche oggi il Friuli, per rinascere, necessita di un lavoro di squadra. «Non siamo usciti dal terremoto solo perché abbiamo avuto aiuti economico-finanziari e buone leggi – la sua considerazione –. Ce l'abbiamo fatta, grazie ad un'azione convergente tra forze culturali e sociali sul territorio, senza le quali non ci sarebbe stato futuro, e anche in questo caso non ci sarà futuro se non ricorrendo alla stessa sinergia».

Infine, mons. Corgnali ha evidenziato, con preoccupazione, la scarsa conoscenza e consapevolezza, da parte dei friulani, delle recenti riforme regionali (in particolare quella che ridisegna gli Enti locali) nelle quali, ha denunciato, «sussidiarietà non se ne vede, a pro di un nuovo centralismo». Riforme che riservano «scarsa attenzione alla cultura e alle lingue della regione».

«C'è il timore che tutto questo bailamme si dimostri un castello di carta che si affloscerà. Un altro disastro che si abbatte sul nostro territorio. Un tentativo di disaggregare il mondo friulano e il Friuli». L'arciprete ha espresso l'auspicio che il Friuli non sia schiacciato, ma che «qualcuno si alzi in piedi a dire: basta, noi siamo friulani e vorremmo rimanerci».

Mons. Corgnali: «Futuro non può esserci senza solide fondamenta socio-culturali». Riforma degli enti locali? «Un disastro»

«PER UN FRIULI CAPACE DI FUTURO». GRANDE MOBILITAZIONE DEL MONDO ECONOMICO (E NON SOLO) PER L'AUTONOMIA



Peso: 50%



Nelle foto:
tavolo
dei relatori
e pubblico
al
convegno
Afe.
Presenti
gli stati
generali
dell'eco-
nomia
friulana.



Peso: 50%